

Modello di organizzazione, gestione e controllo  
adottato da



MNESYS

PARTE SPECIALE

## 0.PREMESSA

La Parte Speciale del presente Modello si propone di disciplinare concretamente e in modo uniforme le condotte dei Destinatari del Modello di MNESYS, tramite la costruzione di un insieme strutturato di regole di comportamento e di elementi di controllo (es.: Codice Etico; protocolli), diretti a prevenire la commissione dei reati presupposto di cui al D.Lgs. n. 231/2001. L'obiettivo della Parte Speciale è, dunque, quello di:

- consentire una immediata conoscenza dei reati appartenenti alla singola "famiglia" di reato in esame;
- comprendere le concrete modalità di realizzazione nella realtà della Società del rischio-reato con particolare riferimento ai singoli processi aziendali;
- definire specifici protocolli di comportamento;
- imporre l'adozione di specifici elementi di controllo preventivi.

Viene operato, anzitutto, un esame delle singole fattispecie di reato previste dal D.Lgs. n. 231/2001.

Oltre all'elenco dei reati presupposto (all. 1) è stata predisposta, per ciascun reato di rilievo, un'apposita *scheda* che riporta le disposizioni di legge di riferimento, quelle richiamate e alcune brevi note illustrative (*Schede reato*, all. 2).

A questa parte informativa si affianca una parte "operativa" costruita per essere, per quanto possibile *user-friendly* e, dunque, ottimizzata dal punto di vista del destinatario e delle sue esigenze di consultazione. Per questo, tale parte è organizzata con riferimento ai singoli processi aziendali sensibili, individuati tra quelli previsti da MNESYS (*Schede processo*, all. 3).

I restanti allegati alla parte speciale sono l'*Organigramma aziendale* (all. 4), il *Codice Etico*, pure esso recentemente aggiornato (all. 5), il *Sistema Disciplinare* (all. 6) ed il *regolamento dell' ODV* (all. 7)

### 0.1. Metodologia

L'art. 6, comma 2, lett. a), del D.Lgs. n. 231/2001 prevede che il Modello debba individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi i reati presupposto.

Per questo, la parte speciale è organizzata con riferimento ai singoli processi aziendali sensibili.

Per ciascuno dei detti processi si procede quindi

- ad una sintetica descrizione;
- all'individuazione delle attività maggiormente sensibili e dei soggetti maggiormente coinvolti;
- alla specificazione delle singole fattispecie penali 231 che si ritengono potenzialmente di rilievo;
- all'indicazione di protocolli di mitigazione del rischio.

Le indicazioni contenute nella attuale stesura della parte speciale dovranno essere oggetto, come peraltro sempre dovrebbe essere, di monitoraggio, verifica ed aggiornamento con la diretta collaborazione di tutte le funzioni aziendali coinvolte.

A queste sarà richiesto di

- collaborare nell'aggiornamento della mappatura e analisi dei rischi;
- proporre ulteriori ed idonee misure di prevenzione e contrasto e controllarne il rispetto nelle strutture di competenza;
- fornire all' OdV le informazioni necessarie;
- segnalare all' OdV ogni evento o dato utili per l'espletamento delle proprie funzioni.

## Metodologie ed analisi della valutazione dei rischi

La valutazione di rischio complessiva viene effettuata, per ogni fattispecie sulla base dei seguenti indici:

- Gravità della sanzione ex D. Lgs. 231/01 in funzione del massimo edittale della sanzione pecuniaria;
- Probabilità di esposizione al rischio
- Rilevabilità da parte dell'organizzazione del comportamento illecito
- Precedenti Storici
- Indice di Correzione, riferito ai potenziali ulteriori rischi derivanti all'azienda dalla commissione del reato.

Per la valutazione quantitativa dei parametri sopra indicati si utilizzano i criteri di seguito riportati:

INDICE DI GRAVITÀ (G)	
Criterio	Punteggi
<b>Bassa:</b> sanzione fino a 267 quote	1
<b>Media:</b> sanzione da 268 a 400 quote	2
<b>Alta:</b> sanzione da 401 a 660 quote	3
<b>Molto alta:</b> sanzione da 661 a 800 quote	4
<b>Elevatissima:</b> sanzione da 801 a 1000 quote	5

INDICE DI PROBABILITÀ (P)	
Criterio	Punteggi
<b>Non attinente</b>	0
<b>Non escludibile</b>	1
<b>Attinente</b>	2

INDICE DI RILEVABILITÀ (R)	
Criterio	Punteggi
<b>Alta:</b> L'organizzazione e la gestione aziendale è in grado di rilevare certamente il manifestarsi di comportamenti scorretti	1
<b>Moderata:</b> Il programma di controllo ha una probabilità di rilevare il manifestarsi di comportamenti scorretti inferiore al 50%	2
<b>Bassa:</b> Il programma di controllo rileva solo casualmente il manifestarsi di comportamenti scorretti	3

PRECEDENTI STORICI (S)	
Criterio	Punteggi
Nessun precedente	1
Precedenti incidenti/imputazioni che non abbiano comportato sanzioni per Responsabilità Amministrativa	2
Precedenti incidenti o imputazioni che abbiano comportato applicazione di sanzione per Responsabilità Amministrativa	3

INDICE DI CORREZIONE (C)	
Criterio	Punteggi
<b>Non Corretto:</b> la valutazione derivante dalla moltiplicazione di G*R*P*S è ritenuta congrua per il tipo di organizzazione	1
<b>Corretto:</b> la valutazione derivante dalla moltiplicazione di G*R*P*S non è ritenuta congrua per il tipo di organizzazione e per l'impatto di immagine che potrebbe avere la sanzione.	2

Il Fattore di Rischio Totale (FRT) risulta dal seguente calcolo:  $FRT = G * P * R * S * C$ .

Al risultato della detta operazione deve poi essere apportato il correttivo conseguente dalle attività di

mitigazione previste dalle policies aziendali.

L'indice di mitigazione viene applicato valutando la presenza dei c. d. Fattori Mitiganti (FM). Si tratta di Regole, Controlli/Monitoraggio/In-Formazione ecc. assunti nell'ambito dell'Organizzazione aziendale secondo il Modello 231 e in particolare secondo quanto previsto dal presente per MNESYS, considerati nella loro sinergia e incisività ai fini della riduzione del Rischio Reato, complessivamente valutato. L'applicazione avviene secondo la scala numerica e sulla base dei criteri di applicazione qui di seguito riportati.

FATTORE DI MITIGAZIONE				
<b>DIV</b>	<u>Applicazione dei fattori mitiganti (FM):</u> l'applicazione dei FM che sono implementati od ottimizzati grazie all'adozione del Modello Organizzativo si attua applicando il Divisore (DIV) in base ai seguenti criteri.			
<b>0,5</b>	Divisore per: FM Insufficienti	Modalità organizzative e gestionali insufficienti rispetto alla conformità legislativa (DIV elemento aggravante e non mitigante, amplificatore negativo del risultato)		
<b>1</b>	Si applica Divisore(DIV) per FM Minimi	Livello di sola sufficienza rispetto alla conformità legislativa, non esprime l'adozione mitigante degli elementi aggiuntivi tipici del Modello Organizzativo		
<b>2</b>	Si applica Divisore (DIV) per FM Medi	Presenza di almeno 3 modalità organizzative formalizzate e di controllo in aggiunta ai minimi di legge derivati da policy, regolamenti, mansionari, procedure, controlli operativi e autorizzativi, codice etico, comunicazione interna ecc. (è possibile avere la presenza in forma alternativa alcune modalità organizzative sopra definite, ad esempio policy e non procedure).		
		Policy e atti ufficiali	Protocolli, ruoli, compiti definiti, segregazione delle attività	Controlli interni
<b>3</b>	Si applica Divisore (DIV) per FM Alti	Presenza ulteriore di almeno 2 modalità organizzative e di monitoraggio + quelle indicate per il valore medio: Tracciabilità, Auditing interno, monitoraggio RPCT , Reporting OdV		
		Software e/o tracciabilità	Auditing interno e/o monitoraggio RPCT	Reporting OdV

Viene così calcolato il Fattore di Rischio Totale Mitigato (FRTM), da valutarsi secondo la seguente tabella.

<b>Rischio Elevato</b>	<b>FRT &gt; 27</b> Priorità elevata = interventi necessari ed urgenti
<b>Rischio Medio</b>	FRT compreso tra 19 e 27 Priorità media = interventi necessari
<b>Rischio Moderato</b>	FRT compreso tra 6 e 18 Priorità bassa = interventi non necessari, o generici
<b>Rischio Trascurabile</b>	FRT compreso tra 0 e 5 = interventi non necessari

## 1. RISULTATI DELLA DISAMINA DELL'ATTIVITA' AZIENDALE DI MNESYS

L'analisi, svolta con la metodologia sopra descritta ha preso in considerazione tutte le fattispecie di reato richiamate ad oggi dal D. Lgs. 231/2001 (di seguito il "Decreto"), per valutare se in linea teorica le fattispecie richiamate possano anche solo astrattamente essere configurabili rispetto alle attività svolte dalla Società, alle caratteristiche del sistema organizzativo adottato ed alla configurazione giuridica della Società medesima.

Le famiglie di reato previste dal Decreto sono le seguenti:

- Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione Europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture (*art. 24*);
- Delitti informatici e trattamento illecito dei dati (*art. 24 bis*);
- Delitti di criminalità organizzata (*art. 24 ter*);
- Concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione (*art. 25*);
- Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (*art. 25 bis*);
- Delitti contro l'industria ed il commercio (*art. 25 bis.1*);
- Reati societari (*art. 25 ter*);
- Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (*art. 25 quater*);
- Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (*art. 25 quater 1*);
- Delitti contro la personalità individuale (*art. 25 quinquies*);
- Abusi di mercato (*art. 25 sexies*);
- Reati transnazionali (*L. 146/2006*);
- Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (*art. 25 septies*);
- Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio (*art. 25 octies*);
- Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti (*art. 25 octies.1*);
- Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (*art. 25 novies*);
- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria (*art.*

- 25 decies*);
- Reati ambientali (*art. 25 undecies*);
  - Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (*art. 25 duodecies*);
  - Razzismo e xenofobia (*art. 25 terdecies*);
  - Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati (*art. 25 quatordecies*);
  - Reati tributari (*art. 25 quinquiesdecies*);
  - Contrabbando (*art. 25 sexiesdecies*);
  - Delitti contro il patrimonio culturale (*art. 25 septiesdecies*);
  - Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici (*art. 25 duodevicies*).

### 1.1. Famiglie di reato e realtà aziendale

Le fattispecie riconducibili alla disciplina D. Lgs. 231/2001, individuate e classificate come da **Allegato 1** alla presente Parte speciale sono state oggetto dell'attività di specifica mappatura e quantificazione del rischio descritta nei precedenti paragrafi e risultante sia dalle schede reato che dalle schede processo.

Si precisa, al riguardo, che ad alcune fattispecie 231 totalmente inconferenti ai processi aziendali è stato comunque attribuito un indice di probabilità pari a 1 e le si è ricondotte a un generico processo aziendale finalizzato alla loro mitigazione: si tratta di una misura meramente cautelativa.

Con riferimento ai processi aziendali è stata effettuata una puntuale individuazione delle misure da adottarsi al fine di minimizzare i fattori di rischio.

Ciascuna tipologia di reato ricompresa nel Decreto 231, a prescindere dalla sua attuale configurabilità potenziale nella realtà di MNESYS, è presa in considerazione nel Codice Etico adottato dalla Società, il quale stabilisce i valori e le norme di comportamento cui ciascun soggetto che opera per conto della stessa deve attenersi.

Sono state altresì adottate tutte le azioni e misure idonee a prevenire o quantomeno a ridurre il rischio.

In via generale, tra queste azioni vengono citate, a titolo meramente esemplificativo, le seguenti:

- Assicurare la massima trasparenza e accessibilità alle informazioni ai fini della tracciabilità dell'attività amministrativa. Il responsabile dovrà vigilare affinché sia assicurata la puntuale applicazione alle disposizioni della legge n.190/2012, del decreto legislativo n.33/2013 e delle altre fonti normative vigenti.
- Motivare adeguatamente gli atti, soprattutto in presenza di attività discrezionale: maggiore è la discrezionalità del provvedimento, tanto più è diffuso l'onere di motivazione;
- Distinguere l'attività istruttoria e la relativa responsabilità dall'adozione dell'atto finale, in modo che per ogni atto siano coinvolti almeno due soggetti, l'istruttore proponente e il Dirigente;
- Rispettare tutte le disposizioni in materia di procedimento amministrativo, con particolare riferimento ai termini e al divieto di aggravio del procedimento amministrativo;
- Valutare (laddove possibile) la rotazione del personale con funzioni di responsabilità operante nelle aree a rischio di corruzione, garantendo comunque la continuità dell'azione amministrativa;
- Intraprendere adeguate iniziative per informare il personale sull'obbligo di astenersi in caso di situazioni di conflitto di interessi, anche solo potenziale;
- Verificare la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai soggetti ai quali intendono conferire incarichi dirigenziali, ed eventuali incompatibilità ai sensi del decreto legislativo n. 39/2013;
- Impartire direttive interne affinché sia rispettato, da parte di dipendenti che hanno esercitato poteri negoziali per conto della P.A., il divieto di prestare attività lavorativa nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro presso gli stessi soggetti privati destinatari della loro attività (art. 53, comma 16-ter, decreto legislativo n. 165/2001);

- Verificare la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico di dipendenti e/o di soggetti cui s'intende conferire incarichi per la formazione di commissioni, in altre parole l'assegnazione a uffici particolarmente esposti al rischio di corruzione;
- Adottare tutte le misure necessarie a tutelare l'anonimato del dipendente che segnala illeciti di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro (art. 54-bis del decreto legislativo n. 165/2001);
- Prevedere, nei bandi di gara, che il mancato rispetto dei protocolli di legalità o dei patti di integrità sottoscritti per l'affidamento delle commesse costituisca una causa di esclusione;
- Prevedere e assicurare una specifica formazione per il personale dei settori particolarmente esposti al rischio di corruzione, promuovendo la cultura della legalità e dell'integrità.
- Offrire la possibilità di un accesso ON LINE ai servizi ai cittadini, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di informazione.

Nell'attività contrattuale:

- Rispettare il divieto di frazionamento o innalzamento artificioso dell'importo contrattuale;
- Ridurre gli affidamenti diretti ai casi espressamente previsti dalle norme di legge o dai regolamenti regionali;
- Monitorare strettamente la scadenza degli appalti di servizi al fine di ridurre il più possibile il ricorso a proroghe e rinnovi;
- Fare l'attività di controllo sulle autocertificazioni prodotte in sede di gara;
- Verificare la congruità dei prezzi di beni e servizi effettuati al di fuori del mercato elettronico;
- Vigilare sulla corretta esecuzione di un contratto di lavori/servizi/forniture avendo cura di sollevare le dovute contestazioni in caso di inadempienze parziali e/o totali, di applicare le penali, le clausole risolutive e l'eventuale risoluzione in danno.

## 2.ALLEGATI

Sono allegati alla presente *Parte Speciale*:

1. Elenco dei reati presupposto della responsabilità amministrativa degli enti
2. Schede reato
3. Schede processo
4. Organigramma Aziendale
5. Codice Etico
6. Sistema disciplinare
7. Regolamento OdV